

Il gioco dal punto di vista delle neuroscienze

Tabella riassuntiva

- Il gioco è un sistema innato che costituisce fonte di gioia, apprendimento sociale, integrazione somatosensoriale e sviluppo di funzioni cognitive superiori.
- Si adatta alla struttura gerarchica e allo sviluppo sequenziale del cervello e fornisce le esperienze organizzative necessarie per la sua maturazione, permette l'esercizio neurale dei diversi livelli funzionali e favorisce la comunicazione e l'integrazione tra loro (integrazione neurale verticale).
- Promuove e consolida la neurocezione di sicurezza in modo passivo e attivo e favorisce l'esercizio della regolazione emotiva, rafforza la flessibilità del nostro sistema nervoso autonomo e l'ampliamento della Finestra di tolleranza (livello di attivazione ottimale).
- Promuove la neuroplasticità consentendo l'organizzazione e la riorganizzazione delle reti neurali incluse le più profonde.
- Consente di attivare contenuti impliciti, di sviluppare nuovi apprendimenti e riconsolidare memorie implicite precedenti.
- La varietà di attività ludiche fornisce esperienze “arricchite” e/o compensatorie per tutte le aree cerebrali permettendo l'integrazione neurale verticale e orizzontale e la rimozione degli ostacoli a tali processi.
- Sfrutta una tendenza innata per avere interazioni significative piacevoli e ricche dal punto di vista relazionale (sistemi motivazionali) fornendo esperienze fondamentali per sviluppare attaccamento e nuovi modelli di relazione e quindi un'anticipazione positiva delle relazioni future.

Figura 5. Gioco dal punto di vista delle neuroscienze.

[Play Therapy. Quando il gioco è la terapia](#) di Mochi e Cassina, 2025, versione Kindle.